

in Costantinopoli di varie nazioni, e de' sudditi di vostra serenità, ed anco Turchi, per toccar danari al servizio delle galere, facilmente suppliscono al bisogno delle medesime. Ma l'anno presente il serenissimo Gran-Signore avendo avuto relazione, che la gravezza del mandare aspri mille cinquecento in cambio d'un uomo ritorna a grave danno de' sudditi, ha mandato comandamento che li casali e le città mandino soli aspri mille in cambio d'un uomo. Il qual ordine è stato accettato dalli popoli con molto contento e con molto onore del nome di Achmet-pascià, come di quello che era detto aver ricordata e consigliata questa provvisione a sua maestà.

Gli aspri cinquecento poi che sono mandati per cadaun uomo, sono dati alli *tefterdar*, li quali hanno carico con li detti danari di far la provvisione di biscotto, a ragione di un cantaro ed un ottavo per mesi tre per cadaun uomo, e di dar anco la paga alli predetti galeotti e scapoli; la qual paga, per ordinario, è d'aspri tre al giorno al galeotto, e di quattro allo scapolo, essendo cristiano, ed essendo turco cinque. Ma perchè a questi è dato il biscotto e cibo per loro conto, è stato ridotto con molto vantaggio del *caznà* che la paga del galeotto cristiano sia d'aspri cento sessantacinque, per mesi tre in contanti, dello scapolo cristiano di dugento quaranta, e dello scapolo turco di trecento sei: e la prima paga si dà per tre mesi, principiando il giorno del partire da Costantinopoli, e così successivamente di tre in tre mesi. Ricorre però rare volte che la seconda paga si dia se non al disarmare, perchè non è solito che sua maestà tenga fuora l'armata più di mesi tre, se non per alcuna grande